



Georgia Lo Cicero

# Corallo per Santa Rosalia tra Sicilia e Spagna

Saggio introduttivo di Maria Concetta Di Natale

DIGITALIA RARA



DIGITALIA RARA

3

*Collana di studi diretta da Maria Concetta Di Natale*



Georgia Lo Cicero

Corallo per Santa Rosalia  
tra Sicilia e Spagna

Saggio introduttivo di Maria Concetta Di Natale

Georgia Lo Cicero  
Corallo per Santa Rosalia tra Sicilia e Spagna  
Saggio introduttivo di *Maria Concetta Di Natale*

DIGITALIA RARA

Collana di studi diretta da *Maria Concetta Di Natale*

Comitato scientifico  
*Maria Giulia Aurigemma*  
*Geneviève Bresc Bautier*  
*Ivana Bruno*  
*Enrico Colle*  
*Francisco De Paula Cots Moratò*  
*Maria Concetta Di Natale*  
*Antonio Gentile*  
*Kirstin Kennedy*  
*Pierfrancesco Palazzotto*  
*Manuel Pérez Sánchez*  
*Massimiliano Rossi*  
*Carlo Sisi*  
*Maurizio Vitella*  
*Alessandro Zuccari*

In copertina: Maestranze trapanesi, Trionfo di Santa Rosalia, seconda metà del XVII secolo, Siviglia, Chiesa del Complesso dell' Hospital de los Venerables, Fondazione Focus - Abengoa. Foto di *Georgia Lo Cicero*

Progetto grafico ed impaginazione

*Sergio Intorre*

Foto per gentile concessione di *Enzo Brai*, eccetto dove espressamente indicato

Traduzioni

*Roberta Cruciata*

Si ringrazia per la preziosa collaborazione:



Fundación Focus - Abengoa.  
Hospital de los Venerables, Sevilla

Copyright©2013 by Osservatorio per le Arti Decorative in Italia “Maria Accascina”

[www.unipa.it/oadi](http://www.unipa.it/oadi)

[oadi@unipa.it](mailto:oadi@unipa.it)

ISBN 978-88-905939-2-5

# Premessa

## *di Maria Concetta Di Natale*

Il presente ebook, che inaugura la sezione “Rara” della collana “Digitalia” pubblicata on line dall’Osservatorio per le Arti Decorative in Italia “Maria Accascina”, fa seguito all’iniziativa di rendere omaggio alla Patrona di Palermo, in occasione della ricorrenza a Lei dedicata, attraverso la pubblicazione on line di opere edite ed inedite tra Sicilia e Spagna ispirate dalla sua figura. Già nel 2011 sono stati riproposti sul sito dell’Osservatorio per le Arti Decorative in Italia “Maria Accascina” **due studi di Maria Concetta Di Natale e Maurizio Vitella sull’arca d’argento della Santa e sul primo Festino**, pubblicati nel 1994 nel volume *S. Rosaliae Patriae Servatrici*, con fotografie di Enzo Brai. Per quanto riguarda la tematica iconografica ed iconologica relativa alla Santa, non approfondita in questa sede, si rimanda al succitato testo e al volume del 1991 *Santa Rosalia nelle arti decorative*, con i contributi di Paolo Collura (che viene qui riproposto in ricordo dello studioso, profondamente legato alla Patrona di Palermo) e Maria Clara Ruggieri Tricoli, e le fotografie di Enzo Brai; testo quest’ultimo che offre un più esaustivo studio sulle opere d’arte decorativa in Sicilia legate a Santa Rosalia. La sua edizione fu l’esito di una ricerca condotta nell’ambito delle attività dell’Archivio Fotografico delle

Arti Minori in Sicilia, i cui materiali sono oggi confluiti nell'Osservatorio per le Arti Decorative in Italia "Maria Accascina". Obiettivo della ricerca era una catalogazione delle opere d'arte decorativa presenti sul territorio siciliano.

La presente ricerca punta a valorizzare le opere in corallo raffiguranti Santa Rosalia attraverso le principali emergenze artistiche nel periodo in cui fonte primaria di ispirazione per i maestri trapanesi e palermitani del corallo è il repertorio decorativo degli architetti del Senato palermitano Paolo e Giacomo Amato, talvolta con la collaborazione di Antonino Grano.

La ricerca di Georgia Lo Cicero porta all'attenzione un ignorato trionfo in corallo con Santa Rosalia oggi custodito a Siviglia, insieme ad altri manufatti altamente rappresentativi della produzione artistica isolana della fine del XVII secolo, che costituiscono un'ulteriore testimonianza del filo rosso che legava Sicilia e Spagna a quel tempo.

# Santa Rosalia fiore della stirpe normanna

*di Paolo Collura\**

**D**ire di S. Rosalia brevemente non è facile. Cominciamo dal suo nome, che la dice fiore della Stirpe Normanna, essendo il suo nome celtico, ancora oggi portato dall'antica città scozzese Rosslyn (Inghilterra), nome che si soleva allora contemporaneamente usare dai Normanni d'Inghilterra, di Francia e di Sicilia.

L'unica notizia specifica, raccolta dall'insigne storico siracusano Ottavio Caetani (+ 1620), che scriveva in latino, ci dice che essa fu "ancilla", ossia dama di compagnia, della regina Margherita, dal 1149 sposa del re Guglielmo I, poi detto il Malo (+ 1166), e non già cameriera, sia perché essa era figlia di un normanno grato al sovrano, sia perché nel Palazzo reale c'erano più che molte cameriere e ricamatrici saracene.

Rosalia divenne pertanto spettatrice di tutti gli avvenimenti della Corte, lieti o tristi, religiosi o mondani, e anche di intrighi e mondane convivenze, e nel 1161 anche dell'assalto e saccheggio della reggia e della temporanea cattura del Re e finanche dell'uccisione del piccolo erede Ruggero.

Fu probabilmente dopo questo triste avvenimento che Rosalia chiese di essere lasciata libera per il suo desiderio di vita monastica, prima per prova del monastero basiliano di S. Maria la Dorata (oggi detto della Martorana) e poi per l'aspirazione alla vita eremitica sotto la protezione di alcuni monaci eremiti nel bosco di [Palazzo] Adriano.

Ma l'insicurezza del luogo e la nostalgia di Palermo le suggerirono di ritornare nella sua città e fu allora che la regina Margherita le diede "in dote", ossia come feudo, la Montagna Sacra del Pellegrino, in cui sarebbe stata protetta dai suoi pecorai, e facilmente visitata dai Palermitani e, nel contempo, spoglia di ogni interesse per le cose terrene, avrebbe potuto elevare con serenità gli occhi al cielo.

La scelta di un alloggio cadde sull'antica chiesetta bizantina esistente nell'attuale atrio a cielo aperto, che introduce alla Grotta Santuario.

Essa era addossata alla roccia, che in epoca cartaginese era stata scalpellata in modo da farne una grande edicola dalla inconfondibile struttura di altare punico; purtroppo questa chiesetta bizantina fu distrutta intorno al 1620.

Quale il comportamento della Santa eremita? Non quello di un'altezzosa ex-dama di compagnia di una Regina, ma quello di un'angelica donna laica non legata ad alcuna regola monastica, ma solo a quella delle Beatitudini evangeliche (Matteo, 5), ma ugualmente consacrata alla castità, povertà e obbedienza al suo arcivescovo Gualtiero II (erroneamente detto Offamilio), e al suo direttore spirituale, che saliva spesso per la celebrazione della Messa. Occupava altresì il suo tempo nella lettura della Parola di Dio, alternandola con qualche lavoro manuale e con l'accoglienza caritatevole sia dei suoi pastori sia di quanti salivano per raccomandarsi alle sue preghiere ed essere da lei confortati, ma era soprattutto la ricerca della solitudine e della pace contemplativa che la teneva occupata.

L'ascensione al Pellegrino la portava più facilmente alla conversione del cuore, che aveva lasciato laggiù tutte le cose esteriori causa di distrazioni. L'ascensione di Rosalia fu propria di chi, avendo già assaporato la spiritualità monastica greca, basata sulla ricerca

della solitudine e della pace contemplativa, si allontana dalle cose esteriori, su cui vagabonda lo spirito, per raggiungere la conversione del cuore attraverso il silenzio e la meditazione orientata verso il mistero della Trasfigurazione sul Tabor. Elevandosi così al di sopra delle realtà umane per avvicinarsi a quelle celesti, l'anima le manteneva la sua esistenza come sospesa tra cielo e terra.

Pertanto nell'esperienza mistica della nostra Santa, anima solitaria e contemplativa sulla Montagna Sacra, il più bel promontorio del mondo, che con la sua mole possente e isolata sembra davvero protendersi verso il cielo, confluirono, se non le forme esteriori, certo l'essenza della spiritualità occidentale, che attraverso l'esicasmò, ossia la ricerca del silenzio, tende tutta intera verso la gioia della Resurrezione.

E così il 4 settembre 1170 circa si addormentò nel Signore e, tra il compianto di una grande folla salita dalla città, le fu data sepoltura, come di consueto, nella grande grotta contigua, nella quale allora si poteva entrare soltanto da un piccolo buco in alto ancora esistente, la quale, dopo il 1624, ricevette l'attuale sistemazione.

\* Il testo è stato pubblicato in M.C. Di Natale, *Santa Rosalia nelle arti decorative*, Introduzione di A. Buttitta, con contributi di P. Collura e M.C. Ruggieri Tricoli, Archivio Fotografico delle Arti Minori in Sicilia, Palermo 1991, pp. 11-12.



Vincenzo La Barbera, *Santa Rosalia intercede per Palermo*,  
1624, olio su tela,  
Palermo, Museo Diocesano.  
Foto di Enzo Brai.

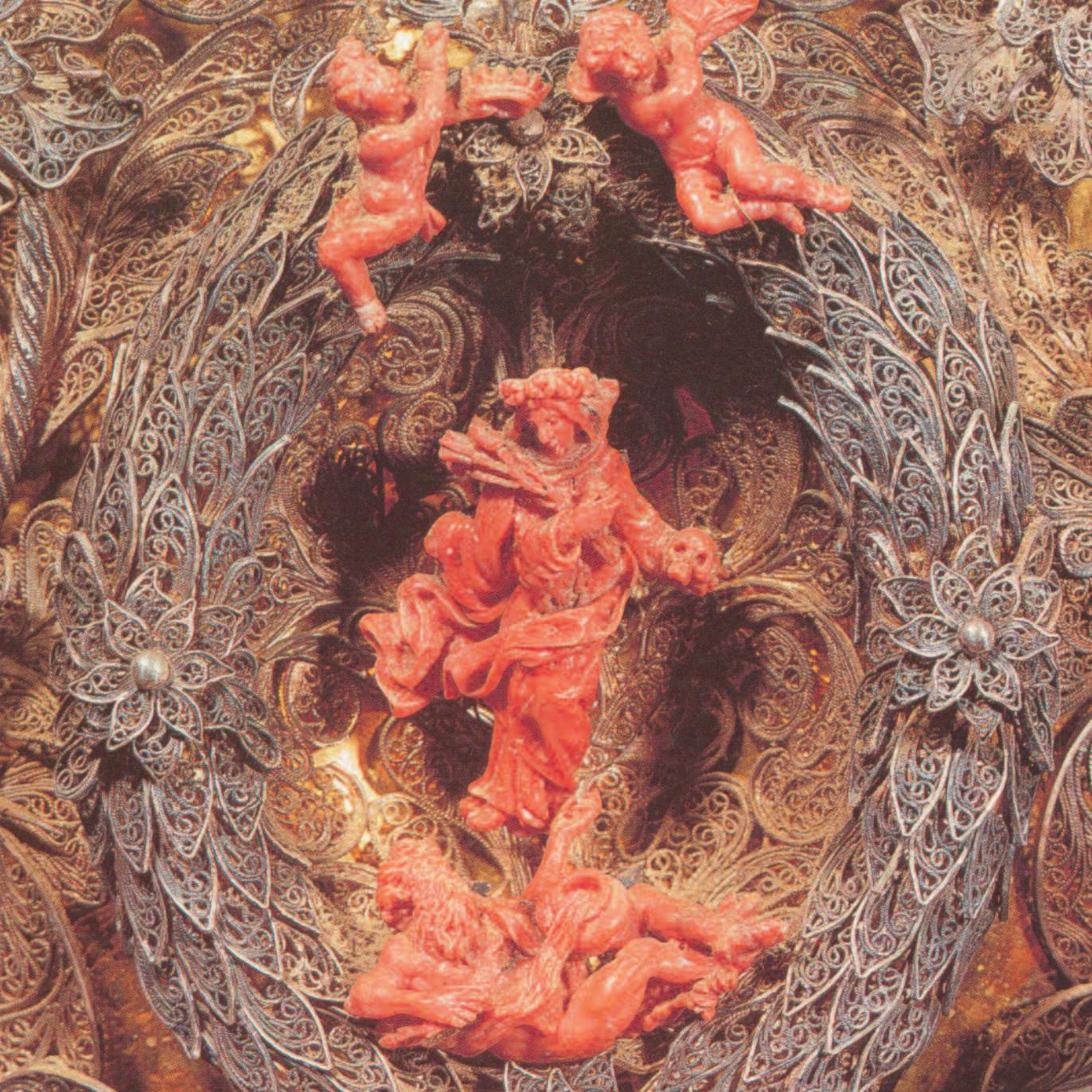
# Abstract

La presente ricerca punta a valorizzare le opere in corallo raffiguranti Santa Rosalia attraverso le principali emergenze artistiche nel periodo in cui fonte primaria di ispirazione per i maestri trapanesi e palermitani del corallo è il repertorio decorativo degli architetti del Senato palermitano Paolo e Giacomo Amato, talvolta con la collaborazione di Antonino Grano. La ricerca di Georgia Lo Cicero porta all'attenzione un ignorato trionfo in corallo con Santa Rosalia oggi custodito a Siviglia, insieme ad altri manufatti altamente rappresentativi della produzione artistica isolana della fine del XVII secolo, che costituiscono un'ulteriore testimonianza del filo rosso che legava Sicilia e Spagna a quel tempo.

Parole chiave: corallo, Santa Rosalia, arti decorative, repertorio, Palermo, Paolo Amato, Giacomo Amato, Antonino Grano, trionfo, Siviglia, Sicilia, Spagna.

This research highlights works of art in coral representing Santa Rosalia. These pieces of art recall the creations of the two most famous architects from Palermo's Senate: Paolo and Giacomo Amato, who sometimes cooperated with Antonino Grano. Georgia Lo Cicero describes an unpublished triumph in coral with Santa Rosalia from Seville and other pieces of art highly representative of the Sicilian artistic production of the end of 17th century, giving another evidence of the link between Sicily and Spain at that time.

Keywords: coral, Santa Rosalia, decorative arts, inventory, Palermo, Paolo Amato, Giacomo Amato, Antonino Grano, triumph, Seville, Sicily, Spain.



# Il corallo apotropaico e la Santa Patrona

*di Maria Concetta Di Natale*

A seguito del rinvenimento dei resti mortali di Santa Rosalia nel luglio 1624, in una grotta del Monte Pellegrino, si ebbe a Palermo un fiorire di opere realizzate nei più svariati materiali dedicate alla Vergine eremita. Attraverso i secoli si è così tramandato un significativo corpus di immagini che trovano, oltre che nella tela e nel marmo, anche nel legno, nell'alabastro nell'avorio, nella madreperla, nella tartaruga, nella ceramica, nell'argento e nel corallo un mezzo espressivo assai congeniale. Dalle chiese e dai monasteri l'immagine della Santa Patrona di Palermo si trasferisce talora nelle nicchie e nelle cappelle private o si concretizza in piccoli capolavori mobili, oggetto di devozione personale e religioso omaggio. Sono proprio questi manufatti artistici, che consentono il più diretto e semplice rapporto tra committente e artista-artigiano e ai quali è affidato il compito di comporre opere di sentita devozione. Santa Rosalia, infatti, per l'elettivo romitaggio, per la volontaria mortificazione virginale, per la miracolosa intercessione verso l'appestata sua città, ravviva la fantasia e stimola l'interesse di quanti nel tempo a lei si accostano ed è emotiva fonte di ispirazione che si traduce in opere d'arte decorativa di ogni tipo e ogni dimensione<sup>1</sup>.

Il Senato di Palermo, dopo "l'invenzione delle sacre ossa", fece a diverse personalità significativi doni d'opere d'arte raffiguranti Santa Rosalia, tra cui pregevoli reliquiari<sup>2</sup>.

Tra le prime e certamente le più significative è la composizione del 1631, inviata a Papa Urbano VIII Barberini, di cui Antonino Mongitore nel XVIII secolo annota che si trattava di “opera di coralli fatta lavorare in Palermo”<sup>3</sup>. Questa affermazione fornisce un prezioso indizio per attestare che la lavorazione del corallo veniva operata anche a Palermo, già dal XVII secolo, possibilmente con la collaborazione tra maestri palermitani e trapanesi, questi ultimi talora attivi o trapiantati nella capitale<sup>4</sup>. L’atto notarile del 1631, da cui si rilevano i nomi degli autori, conferma come l’opera fosse dovuta alla collaborazione tra argentieri palermitani e corallari verosimilmente trapanesi: “Hieronymus Timpanaro aurifex e Marius Barbera corallarius”. Questi s’impegnavano con il padre “Joseph Castelnovo preposito Domus Professe Societatis Jesus huius urbis Pannoni” a realizzare l’opera per il Senato di Palermo<sup>5</sup>. Il manufatto artistico doveva essere stimato dall’Abate Sitajolo e venne a costare ben 450 onze<sup>6</sup>. Giordano Cascini, padre gesuita cui si deve l’agiografia di Santa Rosalia, descrive l’opera “tutta di finissimi coralli di queste nostre maremme, guernita d’oro, ed smalto, dove nel mezzo fra otto bellissime colonne grosse, lunghe e dritte, come non suole essere facilmente il corallo, si vedea la statua di S. V. Rosalia molto bene accompagnata; per cio chè havea d’intorno ben disposte a’ suoi luoghi le statue di altre Sante palermitane, cioè l’altre Sante Vergini e Martiri, Agata, Ninfa, Oliva e dei Santi sommi Pontefici Agatone e Sergio, e molti Angeli in varia guisa disposti tutti con bella, e vaga proportione, erano le statue fin’al numero di 25 e gl’altri molti lavori finissimi di così delicata e gentil maniera, che il medesimo Pontefice ebbe a dire, che non di duro corallo sembrava l’opera, ma di molle cera”<sup>7</sup>. Dalla descrizione si evince che l’opera, come quelle generalmente realizzate nel Seicento dai maestri trapanesi, era ornata con smalti e, piuttosto che con oro, viste le ipotizzabili dimensioni, con l’usuale rame dorato.

Tra le più significative opere in corallo che raffigurano Santa Rosalia dovute ai maestri trapanesi è il capezzale degli inizi del XVII secolo dei principi di Ligne a Beloeil. In quest’opera la Santa è posta accanto alla Vergine Maria, mentre dall’altro lato è San Francesco d’Assisi<sup>8</sup>. Compare invece al centro dell’edicola di corallo tra i Santi Giuseppe

e Michele nel coevo [capezzale del Victoria and Albert Museum di Londra](#)<sup>9</sup>. Nello stesso Museo è [un'altra opera con Santa Rosalia](#) che reca l'iscrizione: *HANC DAT PAN ORM PVRPVRA ROSAE SVAE (Hanc dat Panormos purpura[m] Ros[ali]ae suae)*<sup>10</sup>, che sembrerebbe ricondurre alla committenza del Senato di Palermo e alla manifattura di maestri attivi nella città, sia pure di origine trapanese. Ancora più significativo appare questo dono della città alla sua Patrona, nel quale il riferimento al colore purpureo del corallo apotropaico evoca allo stesso tempo il sangue salvifico di Cristo, cui Rosalia è consacrata, e il nobile lignaggio della Santa.

Una delle più rappresentative opere in corallo raffiguranti Santa Rosalia, che rimanda in certo modo a quella inviata in dono a Papa Urbano VIII, dovuta alla collaborazione di un argentiere palermitano e di un corallaro, verosimilmente trapanese d'origine, ma attivo a Palermo, è l'acquasantiera con Santa Rosalia e il Genio del Fiume Oreto di collezione privata palermitana. L'opera realizzata in filigrana d'argento e corallo presenta sul verso la firma dell'argentiere: *Franciscus Palumbo filius Gennari Palumbo fecit hoc opus 1678*<sup>11</sup> (Fig. 1). La scultura in corallo di Santa Rosalia con una corona di rose sul capo è posta al centro dell'acquasantiera e inserita in una robbiana di filigrana d'argento, simbolo del suo trionfo mistico; reca nella mano sinistra il teschio, che evoca il tema della *vanitas* e della caducità terrena, e nella destra, al posto della più usuale croce, dei gigli, che rimandano alla sua virginale purezza. In alto due puttini reggono la corona e il libro. Altri elementi iconografici che usualmente caratterizzano la figura della Santa sono il rosario mariano, la clessidra, simbolo dello scorrere del tempo, e il bastone da pellegrino<sup>12</sup>. Nell'acquasantiera in basso è la scultura di corallo del Genio del Fiume Oreto, vecchio canuto e barbuto, accompagnato da un vaso da cui sgorga l'acqua, elemento iconografico questo che lo distingue dal Genio di Palermo, che pure spesso alla fine del Seicento compare raffigurato insieme alla Santa, come ad esempio nella mazza del Santuario di Santa Rosalia del Monte Pellegrino, opera di maestri palermitani del primo Settecento<sup>13</sup> (Fig. 2). Si tratta, infatti, della figura analoga di un vecchio canuto, ma individuabile per la presenza di un serpente che si nutre dal suo petto. Si trova raffi-



Fig. 1. Argenteo palermitano Francesco Palumbo e corallaro trapanese, *Capezzale con Santa Rosalia e il Genio del fiume Oreto*, 1678, filigrana d'argento, corallo, rame dorato, Palermo, collezione privata.

Foto di Enzo Brai.



Fig. 2. Maestri palermitani, *Mazza con Santa Rosalia e il Genio di Palermo*, sec. XVIII, rame argentato, Palermo, Santuario di Santa Rosalia di Monte Pellegrino, sacrestia.

Foto di Enzo Brai.



Fig. 3. F. Emanuele Gaetani Marchese di Villabianca, *Palermo come conca aurea*, disegno autografo, Tav. IX, (dal ms. del XVIII sec. del Villabianca).

Foto di Enzo Brai.



Fig. 4. Paolo Amato, *S. Rosalia che sparge fiori su Palermo*, fine XVII secolo, disegno, Palermo, Galleria Interdisciplinare Regionale della Sicilia di Palazzo Abatellis. Foto di Enzo Brai.

gurato antropomorficamente il Genio del Fiume Oreto in un disegno autografo del manoscritto di F. Emanuele Gaetani Marchese di Villabianca, “Fontanografia Oretea”, nel significativo atto di versare acqua su “Palermo come conca aurea”<sup>14</sup> (Fig. 3). Si incontra ancora il Genio del Fiume Oreto accanto a Santa Rosalia che gli sparge fiori intorno nel disegno di Paolo Amato della Galleria interdisciplinare della Sicilia di Palazzo Abatellis<sup>15</sup> (Fig. 4) e pure insieme agli altri geni fluviali nell’apparato festivo dell’altare maggiore della Cattedrale di Palermo del 1697, pure disegnato da Paolo Amato, ove Santa Rosalia su un carro di trionfo sovrasta la città di Palermo<sup>16</sup> (Fig. 5). Il carro è tirato da aquile che rimandano anche al Senato di Palermo e trovano un prezioso raffronto in quello analogo di corallo tirato da aquile con Gesù risorto e la Madonna di collezione privata di Palermo<sup>17</sup> (Fig. 6). La rara e raffinata opera è significativo segno della varietà iconografica e tematica cui venivano adattate le stesse tipologie compositive. Compare proprio Santa Rosalia nel carro trionfale in corallo del Museo del Bargello di Firenze, già della collezione della Duchessa di Canevaro, ove sono mirabilmente fusi al corallo, rame dorato, smalti e argento in un accostamento polimaterico tipico della lavorazione trapanese<sup>18</sup>. Lo scultore di corallo trapanese Vito De Bono nel 1687 realizzava una “macchina” con l’immagine di Santa Rosalia, di cui si è tentati di ipotizzare l’identificazione proprio con questa oggi al Bargello<sup>19</sup>. Il corallaro Vito Bova nell’inventario dei beni lasciati alla morte nel 1685 include una macchina di Santa Rosalia, lasciando così in dubbio ogni possibile tentativo di attribuzione<sup>20</sup>.

Importante nuova acquisizione di carri di trionfo in corallo, che rientrano nell’ambito culturale di produzione di maestri corallari trapanesi, o forse trapanesi d’origine trapiantati a Palermo o addirittura in Spagna, e gli architetti del Senato Paolo e Giacomo Amato, sono quelli straordinari, inediti, rintracciati da Georgia Lo Cicero a Siviglia, uno significativamente dedicato a Santa Rosalia<sup>21</sup>, di cui la giovane studiosa propone un’interessante ipotesi di studio, segno della diffusione da un lato delle opere legate alla devozione nei confronti della Patrona di Palermo e dall’altra dei manufatti artistici siciliani in corallo.

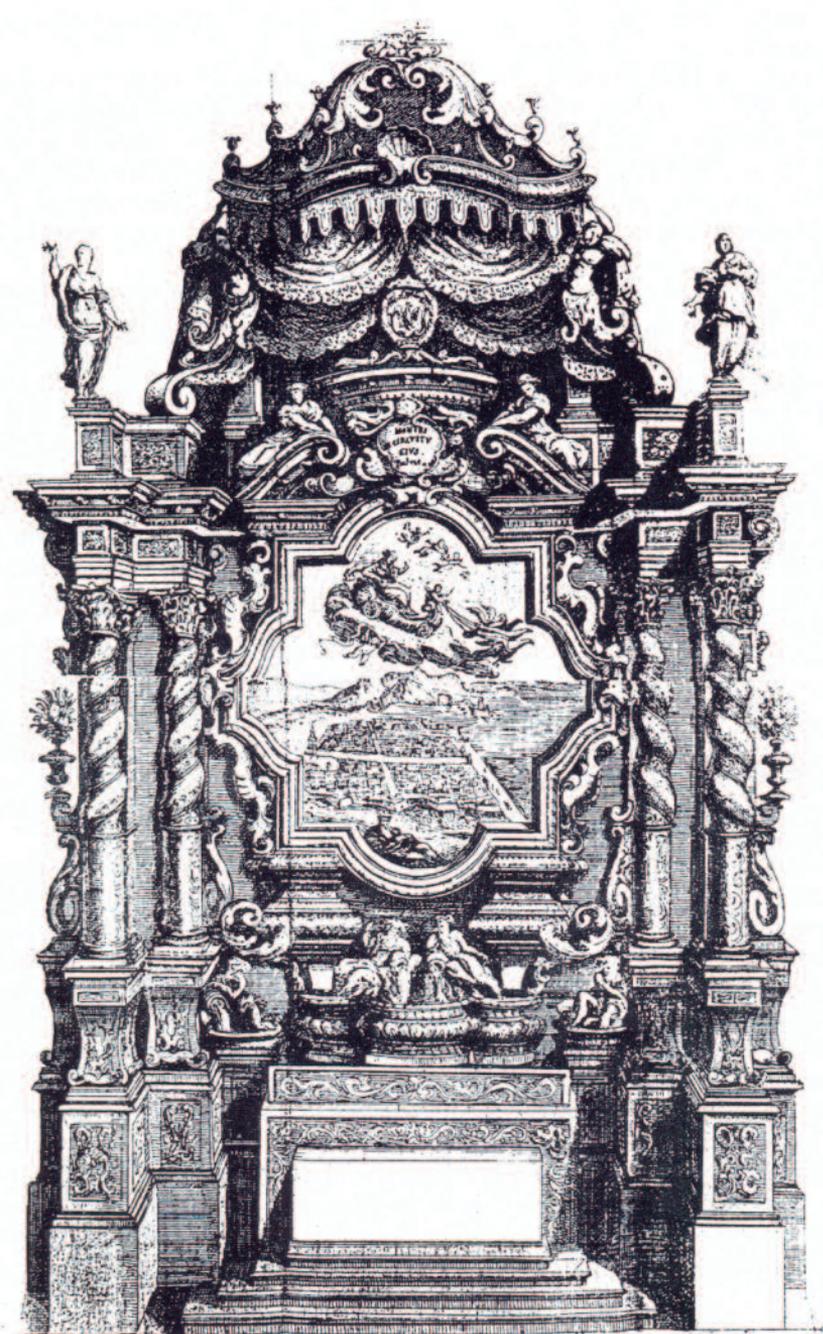


Fig. 5. Paolo Amato, *Santa Rosalia e i Geni fluviali*, disegno per apparato festivo dell'altare maggiore della Cattedrale di Palermo, 1697, Palermo, Galleria Interdisciplinare Regionale della Sicilia di Palazzo Abatellis. Foto di Enzo Brai.



Fig. 6. Maestranze trapanesi su disegno di Paolo e Giacomo Amato, *Trionfo con la Madonna e Gesù Risorto*, rame dorato, corallo, argento e smalto, fine XVII secolo, Palermo, collezione privata.

Questi carri trionfali in corallo superstiti si ispirano alla produzione degli architetti del Senato palermitano Paolo e Giacomo Amato<sup>22</sup>. Significativo è il connubio iconografico, tipico dell'epoca, che propone talora simbolicamente insieme elementi del mondo cristiano e di quello pagano in una Sicilia particolarmente legata ad antichi miti. Così il mitico sangue della Medusa, rappreso nell'arborea rossa concrezione marina, assimilato nel mondo cristiano al sangue di Cristo e quindi ai valori salvifici che da esso derivano<sup>23</sup>, trova corrispondenza con la Santa, che, patrona di Palermo, esprime pari finalità nei confronti dei cittadini cui offre la sua protezione. Il corallo, colmo di virtù apotropaiche, atto a scacciare le forze malefiche, bene, dunque, si adatta alle capacità della Santa Vergine che allontanò da sé il demonio e, per intercessione divina, sconfisse la peste, liberando la sua città<sup>24</sup>.

Tra i capezzali in corallo raffiguranti Santa Rosalia, volendo soffermarsi solo sulle maggiori emergenze artistiche, si ricorda infine quello di collezione privata di Catania, di maestranze trapanesi del primo Settecento<sup>25</sup>, che presenta la Santa protagonista al centro circondata da scene finemente scolpite in avorio raffiguranti gli episodi salienti della sua vita, secondo la tematica iconografica diffusa da Giordano Cascini<sup>26</sup> (Fig. 7). Quest'ultimo capezzale con Santa Rosalia nel tempo, fuori Palermo e verisimilmente fuori la Sicilia, dovette perdere la sua identità iconografica, se la famiglia che lo possedeva ritenne di aggiungere una corona aurea sul capo della Vergine, certamente tipologicamente più pertinente alla Madonna che alla Patrona di Palermo<sup>27</sup>. La raffinata opera, che mirabilmente unisce ornati fitomorfi in bronzo e rame dorato, corallo, avorio, madreperla e argento, senza più smalti, culmina nell'inserimento di due straordinari angeli in avorio che l'impreziosiscono secondo i canoni stilistici e tipologici di una esuberanza decorativa via via sempre più crescente nella produzione tardo barocca delle maestranze trapanesi.



Fig. 7. Maestranze trapanesi, Capestanzale con S. Rosalia e storie della sua vita, prima metà del XVIII secolo, rame dorato, corallo, madreperla, avorio, argento, Catania, collezione privata. Foto di Enzo Brai.

## NOTE

<sup>1</sup> Cfr. M.C. Di Natale, *Santa Rosalia nelle arti decorative*, Introduzione di A. Buttitta, con contributi di P. Collura e M.C. Ruggieri Tricoli, Archivio Fotografico delle Arti Minori in Sicilia, Palermo 1991.

<sup>2</sup> *Ibidem*.

<sup>3</sup> A. Mongitore, *Della Sicilia ricercata nelle sue cose più memorabili*, tt.2, Palermo 1743, rist. anast. 1977, pp. 115- 116.

<sup>4</sup> M.C. Di Natale, *Ad laborandum corallum*, in *I grandi capolavori del corallo. I coralli di Trapani del XVII e XVIII secolo*, catalogo della Mostra a cura di P. Li Vigni, M.C. Di Natale, V. Abbate, Milano 2013, pp. 39-55. Cfr. pure M.C. Di Natale, *I coralli della Santa Casa di Loreto* e R. Margiotta, *La ricerca d'archivio*, in *Sicilia ritrovata. Arti decorative dai Musei Vaticani e dalla Santa Casa di Loreto*, catalogo a cura di M.C. Di Natale, G. Cornini, U. Utro, della Mostra a cura di A. Paolucci e M.C. Di Natale, n.2 della collana "Quaderni del Museo Diocesano di Monreale", Palermo 2012.

<sup>5</sup> M.C. Di Natale, *Santa Rosalia nelle arti...*, 1991, pp. 52-54.

<sup>6</sup> *Ibidem*.

<sup>7</sup> G. Cascini, *Di Santa Rosalia Vergine palermitana*, libri tre, Palermo 1651.

<sup>8</sup> M.C. Di Natale, *Santa Rosalia nelle arti...*, 1991, p. 56; F.G. Polizzi, *Arti Applicate siciliane nelle collezioni dei Principi di Ligne. Le ragioni storico-culturali di una raccolta*, in "Incontri", n. s. 23, 2008, 1, pp. 3-12.

<sup>9</sup> M.C. Di Natale, *Santa Rosalia nelle arti...*, 1991, p. 56.

<sup>10</sup> *Ibidem*; F.G. Polizzi, *Splendori di Sicilia al Victoria and Albert Museum. Relazioni tra collezionismo anglosassone e arti decorative siciliane attraverso le collezioni del Department of Metalwork*, tesi di dottorato in Storia dell'Arte Medievale, Moderna e Con-

temporanea in Sicilia, Università degli Studi di Palermo, Facoltà di Lettere e Filosofia, relatore ch.ma prof.ssa Maria Concetta Di Natale, AA-AA 2008-2011; schede nn. 37, 38, pp. 199-202, 203-207. Per le schede tecniche delle opere e le immagini si rinvia al sito ufficiale del Victoria and Albert Museum e ai nn. invv. M.157-1956 e M. 159:2-1956. Le immagini sono già state riprodotte in A. Daneu, *L'arte trapanese del corallo*, Introduzione di A. Daneu Lattanzi, Milano 1964, p. 122, n. 25, tav. 2b, p. 128, n. 63 tav. 3, p. 129, n.65, tav.21 e p. 137, n. 121.

<sup>11</sup> M.C. Di Natale, *Santa Rosalia nelle arti...*, 1991, pp. 54-55.

<sup>12</sup> Per l'iconografia di Santa Rosalia cfr. G. Cascini, *Di Santa Rosalia...*, 1651. Cfr. pure P. Collura, *Santa Rosalia nella storia e nell'arte*, Palermo 1977; M.C. Di Natale, *Santa Rosalia nelle arti...*, 1991; Eadem, *S. Rosaliae Patriae Servatrici*, con contributi di M. Vitella, Palermo 1994.

<sup>13</sup> M.C. Di Natale, *Santa Rosalia nelle arti...*, 1991, p. 33.

<sup>14</sup> F. Emanuele Gaetani Marchese di Villabianca, *Fontanografia Oretea*, ms. del XVIII sec. della Biblioteca Comunale di Palermo ai segni 7QqE87. L'immagine è riportata da M. Guttilla, *Le vie dei Dragoni. Fontane a Palermo da Mariano Smiriglio a Ignazio Marabitti*, Palermo 1984, Fig. 11.

<sup>15</sup> Il disegno della Galleria interdisciplinare della Sicilia di Palazzo Abatellis è quello del tomo I, Fig. 173, n. 130, riportato da M. G. Paolini, *Aggiunte al Grano e altre precisazioni sulla pittura palermitana tra Sei e Settecento*, in *Scritti in onore di Ottavio Morisani*, Catania 1982, p. 135, nota 17, Fig. 175.

<sup>16</sup> Il disegno è riprodotto da M.C. Ruggieri Tricoli, *Le fontane di Palermo dei secoli XVI, XVII e XVIII*, Palermo 1984, Fig. 11. Cfr. pure M.C. Di Natale, *Apparati effimeri e Arti Decorative: carri di trionfo in corallo*, in "OADI - Rivista dell'Osservatorio per le Arti Decorative in Italia", n.7, giugno 2013, DOI 10.7431/RIV07062013.

<sup>17</sup> M.C. Di Natale, *Apparati effimeri...*, in "OADI - Rivista dell'Osservatorio per le Arti Decorative in Italia", n.7, giugno 2013, DOI 10.7431/RIV07062013.

<sup>18</sup> M.C. Di Natale, *Oro, argento e corallo tra committenza ecclesiastica e devozione laica*, in *Splendori di Sicilia. Arti decorative dal Rinascimento al Barocco*, catalogo della Mostra a cura di M.C. Di Natale, Milano 2001, pp. 22-69.

<sup>19</sup> Cfr. M.C. Di Natale, *I maestri corallari trapanesi dal XVI al XVIII secolo*, in *Materiali preziosi dalla terra e dal mare nell'arte trapanese e della Sicilia Occidentale tra il XVIII e il XIX secolo*, catalogo della Mostra a cura di M.C. Di Natale, Palermo 2003, pp. 23-56, che riporta la precedente bibliografia. Cfr. pure Eadem, *Ad laborandum...*, in *I grandi capolavori del corallo...*, 2013, pp. 39-55 e Eadem, *Apparati effimeri...*, in "OADI - Rivista dell'Osservatorio per le Arti Decorative in Italia", n.7, giugno 2013, DOI 10.7431/RIV07062013.

<sup>20</sup> *Ibidem*.

<sup>21</sup> Cfr. G. Lo Cicero, *infra*.

<sup>22</sup> *Ibidem*.

<sup>23</sup> M.C. Di Natale, *Il corallo da mito a simbolo nelle espressioni pittoriche e decorative in Sicilia*, in *L'arte del corallo in Sicilia*, catalogo della Mostra a cura di C. Maltese e M.C. Di Natale, Palermo 1986, pp. 79-107.

<sup>24</sup> M.C. Di Natale, *Santa Rosalia nelle arti...*, 1991, pp. 52-60.

<sup>25</sup> M.C. Di Natale, *Oro, argento e corallo...*, in *Splendori di Sicilia...*, 2001, pp. 62-63.

<sup>26</sup> G. Cascini, *Di Santa Rosalia...*, 1651. Cfr. pure M.C. Di Natale, *S. Rosaliae Patriae...*, con contributi di M. Vitella, 1994.

<sup>27</sup> M.C. Di Natale, *Oro, argento e corallo...*, in *Splendori di Sicilia...*, 2001, pp. 62-63.



# Il trionfo in corallo con Santa Rosalia nella Chiesa del Complesso dell' Hospital de Los Venerables di Siviglia

*di Georgia Lo Cicero*

Situato nel cuore dell'antico quartiere di Santa Cruz, il complesso dell' Hospital de Los Venerables è uno dei gioielli del Barocco a Siviglia. Sede dal 1991 della Fondazione Focus - Abengoa e dal 2007 del centro espositivo Velasquez, fu costruito su committenza de la Hermandad de El Silencio per accogliere i sacerdoti anziani, poveri, malati o in difficoltà. I lavori di costruzione, sotto la supervisione del canonico Justino de Neve, furono diretti prima dall' architetto Juan Domínguez, poi da Leonardo de Figueroa e terminati nel 1697. La chiesa del complesso, consacrata a San Fernando, si presenta in un'unica navata coperta da una volta a botte con diverse lunette e archi e venne terminata nel 1689. Le pareti sono decorate interamente da un ciclo di affreschi di Valdés Leal e di suo figlio Lucas Valdés con le storie di San Fernando e il trionfo del Pontificato<sup>1</sup>. In delle nicchie ricavate sulla parete destra della chiesa sono esposti tre rari manufatti in corallo pressoché sconosciuti .

Le opere in esame, per la loro composizione e per i materiali utilizzati, possono essere inserite nella schiera dei 'Trionfi', una tipologia di manufatti che ebbe molto successo

nell'ambito della produzione trapanese del corallo e che interessava soggetti sacri e profani. Le prime due opere si distinguono per l'affinità compositiva data dalla presenza del carro dalla tipica forma a vascello. La prima straordinaria ed ignorata opera (Figg. 1 e 1a, b, c, d) in particolare è caratterizzata dalla presenza di una figurina realizzata in corallo, posta sulla voluta nella zona posteriore del carro. Presenta una base di forma esagonale in rame dorato, sostenuta da dodici piedini torniti e decorata con la tecnica definita del *retroincastrò*<sup>2</sup>, che precede quella della *cucitura*, e resta in uso fino alla seconda metà del Seicento; il decoro a virgolette incornicia dei fiori dai petali in corallo e dai pistilli in lamina d'argento; vengono inoltre inseriti dei grappoli di piccoli grani di corallo ad ulteriore decoro. Il carro trionfale è posto su una struttura argentata dall'anima lignea, dalla quale si dipartono fronde con fiori dai petali in argento che presentano i resti di smalti dai colori brillanti come blu, rosso e giallo; foglioline d'argento contornano rosette dai petali di corallo. Infine, tutto è sormontato da un ramo di corallo adorno di foglioline d'argento. La composizione dà un senso naturalistico al paesaggio che rende l'idea di una montagna. Questa struttura parrebbe rimandare anche alla perduta Montagna di corallo, acquistata nel 1570 a Trapani per conto di Don Francesco Ferdinando Avalos de Aquino marchese di Pescara, Vicerè di Sicilia e inviata in Spagna come dono a Filippo II o alla *Scena marina*<sup>3</sup> (Fig. 2) conservata nel museo del Duomo di Piazza Armerina, oltre che al *Presepe*<sup>4</sup> di collezione privata catanese (Fig. 3), che iscrive la scena della natività in un'architettura classica, incastonata in un paesaggio montano molto simile a quello di questi trionfi di Siviglia, dove rami di corallo si alternano a grossi rosoni dai petali realizzati con il rosso materiale marino e fiorellini in lamina d'argento. Il vascello in corallo ha delle ampie volute alle estremità e presenta un decoro a foglie acantiformi, oltre ad un mascherone nella parte superiore e una figura femminile nella parte centrale. Due putti, che in origine dovevano avere delle ali d'argento come quello posto al centro del carro, fungono da aurighi e montano dei cavalli dorati finemente sellati, preceduti da un'aquila che sta per spiccare il volo. La figurina, posta all'apice



Fig. 1. Maestranze trapanesi, *Trionfo di Santa Rosalia*, seconda metà del XVII secolo, Siviglia, Chiesa del Complesso dell' Hospital de los Venerables, Fondazione Focus - Abengoa. Foto di Georgia Lo Cicero.



Fig. 1a, b, c, d. Maestranze trapanesi, *Trionfo di Santa Rosalia* (partt.), seconda metà del XVII secolo, Siviglia, Chiesa del Compleso dell' Hospital de los Venerables, Fondazione Focus - Abengoa. Foto di Georgia Lo Cicero.

Fig.2. Maestranze trapanesi, *Scena Marina*,  
seconda metà del XVII secolo,  
Museo Diocesano di Piazza Armerina.  
Foto di Enzo Brai.



Fig. 3. Maestranze trapanesi, *Presepe*,  
seconda metà del XVII secolo,  
Catania, collezione privata.  
Foto di Enzo Brai.



della voluta posteriore, arriva parzialmente mutila in alcune sue parti e non reca attributi iconografici riconoscibili, tuttavia l'acconciatura dei capelli, usualmente caratterizzata da una corona di rose, la foggia della veste e la gestualità, lascia supporre che rappresenti Santa Rosalia. Il carro, poi, è molto simile alle macchine trionfali effimere disegnate da Paolo e Giacomo Amato in occasione delle feste cittadine e la tematica che accosta Santa Rosalia al Sole, iconograficamente impostata come Apollo, richiama il carro trionfale del festino del 1693 proprio di Paolo Amato<sup>5</sup>. Inoltre la 'Santuzza' palermitana è un soggetto tipico della seconda metà del '600, medesimo periodo nel quale il cardinale Jaime de Palafox y Cardona, Arcivescovo a Palermo fra il 1677 e il 1685 torna a Siviglia, portando con sé diverse opere di manifattura siciliana, tra cui il busto della Santa opera di Lorenzo Castelli<sup>6</sup>, gelosamente custodito nel tesoro della cattedrale hispalense. Proprio al cardinale si deve la diffusione del culto della Santa: ne fece scrivere la biografia al frate francescano Juan de San Bernardo, che venne pubblicata nel 1689, donò un retablo sempre a Lei dedicato alla chiesa di Los Terceros, fondò e le dedicò un eremo a Gines, in provincia di Siviglia e un convento nella stessa Siviglia per le religiose cappuccine provenienti da Zaragoza, dove la sorella fu la prima priora<sup>7</sup>. A lui si deve la consacrazione della chiesa del complesso de Los Venerables a San Fernando e diverse donazioni, sempre in favore del complesso, sono annotate negli archivi de la Hermandad de Los Venerables<sup>8</sup>. È nota la predilezione da parte dei prelati spagnoli per le maestranze locali siciliane: Giovanni Travagliato, in un recente articolo su "OADI - Rivista dell'Osservatorio per le Arti Decorative in Italia"<sup>9</sup>, analizza la fiorente committenza arcivescovile che interessò nei secoli il tesoro della Cattedrale palermitana. Tra le molteplici opere citate è interessante menzionare l'emblematico paliotto, tradizionalmente conosciuto come 'Carandolet' già dalla metà del '700, a causa dell'erronea attribuzione da parte del Regio Visitatore De Ciocchis come dono dell'arcivescovo fiammingo Giovanni Carandolet, in carica dal 1520 e morto nel 1544. Come sottolinea Travagliato, l'arcivescovo in questione non fu in realtà mai presente fisicamente in sede. Grazie agli studi di Claudia

Guastella e Maurizio Vitella<sup>10</sup>, si viene a conoscenza che il manufatto è stato realizzato, o meglio assemblato, con opere in smalto preesistenti proprio sotto la reggenza dell' arcivescovo Jaime Palafox y Cardona, in quel periodo a Palermo. La presenza di un trionfo in corallo di palese manifattura siciliana a Siviglia, diocesi che fu sotto la reggenza di un uomo tanto devoto alla 'Santuzza' palermitana ed estimatore delle maestranze isolate, quindi, lascia spazio a molte interessanti ipotesi.

Il secondo manufatto (Figg. 4 e 4 a, b), anch'esso raro e poco noto, a prima vista sembra essere quasi identico al primo: ha la stessa composizione, ovvero un carro a doppie volute su un monte argentato sormontato da un ramo di corallo, ma la decorazione è leggermente diversa. La base ottagonale poggia su otto piedini torniti, è sempre in rame dorato, ed è decorata con la tecnica del retroincastro. Il decoro a virgolette incornicia dei fiori smaltati di bianco, che presentano centralmente un bocciolo in corallo fermato con un pernetto, del fogliame d'argento dà il ritmo all'ornato dell'intera base. Il carro in corallo riccamente fregiato con elementi accartocciati e fitomorfi presenta un mascherone camuso dall'aspetto grottesco e una protome che ricorda per il viso paffuto le testine di cherubino alate che spesso decoravano i calici coevi. Sul carro spicca un angelo con le ali d'argento che impugna una spada in corallo, un altro putto funge da auriga su un cavallo dorato preceduto da un'aquila in procinto di spiccare il volo. È possibile che il secondo auriga sia andato perduto. Rosoni di corallo che presentano anche petali interni in argento smaltato, fronde e foglioline d'argento, grappoli di perline di corallo e un grande ramo del rosso materiale marino al vertice, decorano anche questa composizione. Purtroppo la figurina in corallo che rappresentava il soggetto del trionfo è andata perduta e non si hanno elementi sufficienti per un'ipotesi. Nell'opera sono presenti perline policrome che non sembrano pertinenti; è quindi probabile che siano aggiunte postume indotte da un cambio del gusto o dalla perdita dei grani in corallo originali, o ancora dal desiderio di 'abbellire' ulteriormente il manufatto, segno comunque dell'importanza e della cura di cui l'opera beneficiava. Per la particolarità della montagna e



Fig. 4. Maestranze trapanesi, *Trionfo*, seconda metà del XVII secolo, Siviglia, Chiesa del Complesso dell' Hospital de los Venerables, Fondazione Focus - Abengoa.  
Foto Fundación Focus - Abengoa, Hospital de los Venerables, Sevilla.



Figg. 4 a, b. Maestranze trapanesi, *Trionfo*, seconda metà del XVII secolo, Siviglia, Chiesa del Complesso dell' Hospital de los Venerables, Fondazione Focus - Abengoa.  
Foto Fundación Focus - Abengoa, Hospital de los Venerables, Sevilla.

l'eccezionalità delle perline policrome, è tuttavia da considerare pure l'ipotesi che maestri d'origine trapanese fossero in quel periodo attivi a Siviglia. La struttura argentata a forma di monte sulla quale posano i carri trionfali dà un tocco di originalità alle due opere, rimandando alla citata 'Montagna di corallo' e alle tipologie artistiche da essa derivate. Il monte, richiamando la vita da eremita scelta dalla giovane vergine Rosalia, è un tema ricorrente nei manufatti che la vedono come protagonista. Diviene una costante, ad esempio, in varie opere comunemente definite 'Scene di vita di Santa Rosalia', realizzate non solo con sculture in corallo ma anche di avorio, attribuibili alla bottega dei maestri trapanesi Tipa, abili scultori che, combinandole nelle loro scene e presepi con materiali marini<sup>11</sup> ricreano la scenografia montana. La montagna, che nel caso di Santa Rosalia rimanda emblematicamente al monte Pellegrino che sovrasta e quasi sembra abbracciare la città di Palermo, è un elemento presente e significativo in molte opere di vario genere, costituendo la scenografia più congeniale alla vita della Santa, e finisce per definirsi come un attributo iconografico della stessa<sup>12</sup>. Anche nel famoso quadro del 1624 con Santa Rosalia, attribuito a Vincenzo La Barbera, conservato al Museo Diocesano di Palermo, il Monte Pellegrino è posto centralmente nella composizione come vero coprotagonista ed emblema della città di Palermo. Il promontorio, chiamato anche Ercta, da sempre è stato teatro e protagonista dell'intrecciarsi di diversi culti, inghiottiti dalla storia grazie al trionfo su tutti del Cristianesimo. Un tempo tradizioni popolari ritenevano che le pietre stesse del monte avessero un potere apotropaico, così come l'acqua che sgorga dalle grotte naturali. L'ambientazione mistica del monte dà un'aura ancora più incisiva alla figura della Santa, giovane vergine dalle nobili origini che sceglie volontariamente una vita di privazioni, delicato fiore in una scenografia aspra e misterica<sup>13</sup>. La presenza dell'aquila dorata in entrambe le opere hispalensi fa pensare ad una connessione con il Senato palermitano, costituendo così un ulteriore collegamento con la città di cui Santa Rosalia è patrona.



Fig. 5. Maestranze trapanesi,  
*Trionfo di Apollo - Sole*, seconda  
metà del XVII secolo, Palermo,  
Fondazione Whitaker.  
Foto di Enzo Brai.

Questa tipologia di composizione con carri trionfali realizzati in corallo è strettamente connessa, come nota Vincenzo Abbate, alla cultura figurativa ed iconografica degli Amato; egli infatti raffronta Il *Trionfo di Apollo-Sole*<sup>14</sup> (Fig. 5) della collezione Whitaker di Palermo con i carri trionfali dei ‘Festini’ di santa Rosalia: «il riferimento alla cultura degli Amato appare anche in questo caso indubbio, se ci si ricollega ai famosi “carri trionfali” realizzati nei vari festini in onore di S. Rosalia. Pur in forme molto semplificate viene ripresa qui la elegante sagoma “a vascello”, che si afferma definitivamente a cavallo tra il XVII ed il XVIII secolo. In particolar modo, sia per le palesi affinità in alcuni partiti decorativi (volute, accartocciamenti), sia per l’analoga concezione e posa della figura principale (Sole - S. Rosalia), straordinario appare il richiamo al carro trionfale disegnato da Paolo Amato per il festino del 1693»<sup>15</sup>.

Oltre che al *Trionfo di Apollo-Sole*, le due opere di Siviglia sono direttamente raffrontabili con alcuni manufatti della stessa tipologia come il *Trionfo di Santa Rosalia*<sup>16</sup> (Fig. 6) e il *Trionfo di San Michele* presenti oggi al Museo del Bargello, che appartenevano alla collezione della duchessa di Canevaro di Firenze. Un’altra opera significativamente simile è il *Trionfo di San Michele Arcangelo*<sup>17</sup> appartenente a una collezione privata di Catania. Le volute e i cartocci, i particolari fitomorfi, i mascheroni e la straordinaria cura con cui vengono eseguite le ruote dei carri rendono queste opere attribuibili alla stessa cultura figurativa circolante nell’isola verso cui le maestranze trapanesi si tenevano aggiornati per trarre ispirazione per le proprie opere; non è inoltre da escludere che appartengano alla stessa bottega o comunque allo stesso nucleo di artisti che operava fra Trapani e Palermo. Ad esempio, Ippolito Ciotta, scultore di corallo trapanese, aveva sicuramente tra i suoi leitmotiv i trionfi con carro, mentre Vito De Bono, altro maestro corallaro, realizzava una macchina trionfale dedicata alla patrona di Palermo; lo stesso soggetto è citato nell’inventario dei beni del maestro corallaro Vito Bova<sup>18</sup>. Il trionfo con tema sacro e profano era un’opera molto di moda sia per le raffinate corti europee che per le gerarchie ecclesiastiche. Si citano per esempio nell’inventario del Principe di Torella Don



Fig. 5. Maestranze trapanesi e palermitane su disegno di Giacomo Amato, *Trionfo con Santa Rosalia*, fine XVII - inizi XVIII secolo, Firenze, Museo del Bargello.  
Foto Museo del Bargello, Firenze.

Marino Caracciolo del 1696 un Trionfo di San Michele Arcangelo, fortunatissimo soggetto che richiama la lotta contro il Maligno, e un *Trionfo di San Giuseppe*<sup>19</sup>. Maria Concetta Di Natale, in un recente articolo, elenca molteplici opere, anche inedite, che caratterizzandosi per la presenza o meno del carro trionfale si possono tuttavia annoverare nella schiera dei cosiddetti ‘Trionfi’, ma soprattutto ne cita per la prima volta uno, mirabile, di collezione privata di Palermo, che pone sul ben noto carro a forma di vascello l’*Incontro della Madonna e Gesù Risorto*<sup>20</sup>, che perfettamente si collega a queste due opere hispalensi, non solo per la presenza e la decorazione del vascello, i fiori e i rami di corallo, ma anche per il particolare dettaglio delle aquile che alla testa del vascello stanno per spiccare il volo, tirando il carro.

Il terzo manufatto (Figg. 7 a, b, c), presente nella Chiesa del Complesso de Los Venerables di Siviglia, è proprio un trionfo con San Giuseppe e Gesù Bambino. Il plinto in rame dorato che funge da base poggia su sei piedini torniti, virgolette di corallo decorano l’intera superficie grazie alla tecnica del retroincastro; fogliame d’argento dà ritmo all’intera base. Due anse ai lati del plinto, finemente adorne di foglioline acantiformi, ospitano due vasetti in miniatura e si arricciano fino al vertice della base, che presenta una piccola balaustra con colonnine e pigne di corallo da cui si dipana un grande e variegato ramo fiorito. Fiori e boccioli dai petali in corallo si alternano ad altri in lamina d’argento e, con un tripudio di foglioline, si dispongono attorno al soggetto principale dell’opera, una scultura in corallo di San Giuseppe che porta in braccio Gesù Bambino. Testine di cherubino in corallo dalle ali d’argento spuntano dalla raggiera in rame dorato, punzonato con motivi fitomorfi, costituita da elementi a spade e lance in cui è inscritta la figura del Santo. Questa poggia su un fregio costituito da elementi accartocciati acantiformi, una testina di cherubino alato sormontata una piccola conchiglia. La statua del Santo presenta un’aureola traforata, le vesti avvolgono morbidamente la figura e, come il mantello, sono mosse come da un soffio di vento; il Bambino Gesù è rivolto verso il padre putativo e dolcemente sembra accarezzargli il viso. L’opera è stata studiata



Figg. 7 a, b, c. Maestranze trapanesi, *Trionfo di San Giuseppe*, seconda metà del XVII secolo, Siviglia, Chiesa del Compleso dell' Hospital de los Venerables, Fondazione Focus - Abengoa.  
Foto Fundación Focus - Abengoa, Hospital de los Venerables, Sevilla.

da José Manuel Cruz Valdovinos<sup>21</sup>, il quale riferisce che questo manufatto, secondo un inventario del 1701, apparteneva al pittore Lucas Valdés, che alla morte del padre Juan Valdés Leal nel 1685 terminò la decorazione della chiesa del complesso. Nell'inventario riferisce anche che l'opera arrivò con un carro allegorico in corallo e conchiglie. È interessante ricordare ancora una volta che nello stesso periodo l'Arcivescovo Palafox y Cardona tornava a Siviglia dopo essere stato in carica a Palermo, portando nella capitale hispalense opere di manifattura siciliana. Quest'opera può essere annoverata nella tipologia dei trionfi ed è molto affine ad un altro *San Giuseppe*<sup>22</sup> (Fig.8) appartenente alla collezione privata Tirenna di Palermo, anche se quest'ultimo ha la base decorata sempre in corallo, ma con la tecnica della cucitura e non presenta la ghirlanda di fiori. La raggiata, la base a forma di plinto e il riferimento alla balaustra, ricordano anche il *Trionfo con Immacolata*<sup>23</sup> della Galleria Interdisciplinare Regionale della Sicilia di Palazzo Abatellis, proveniente dalla collezione palermitana Ortolani di Bordonaro. Un'altra opera raffrontabile è il *Calvario*<sup>24</sup> (Fig.9) del Museo Diocesano di Camerino proveniente dalla collegiata di San Ginesio nelle Marche. Fu donato da Giovan Battista Giberti, vescovo di Cava dei Tirreni nel 1689, termine *ante quem* per la datazione dell'opera. La base presenta dei pieducci torniti ed è ritmata dalle foglioline d'argento e da due ampie volute, che come anse si arricciano ai lati della base e sostengono due vasetti fioriti. Tutti questi dettagli sono molto simili all'opera che oggi si conserva nel complesso de Los Venerables di Siviglia; anche i rosoni in corallo e il tripudio di foglioline le rende molto simili, seppur di soggetto diverso, tanto da spingere ad avanzare l'ipotesi della provenienza dalla medesima bottega. Si dovrebbe comunque trattare dello stesso nucleo di artisti, tenendo in considerazione che queste tipologie di opera, per il successo di cui godevano, venivano richieste e realizzate da maestri esperti e specializzati con una certa frequenza, quasi serialità, pur con i limiti con cui si può usare questo termine per le opere d'arte.

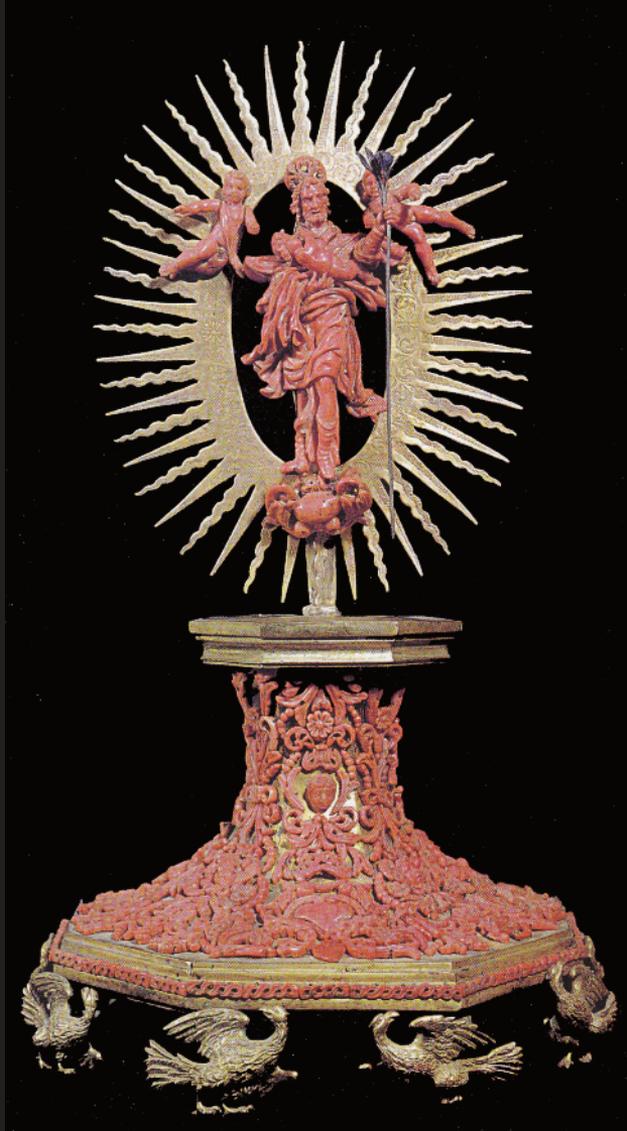


Fig. 8. Maestranze trapanesi, Trionfo S. Giuseppe, seconda metà del XVII secolo, Palermo, collezione privata.

Foto di Enzo Brai.

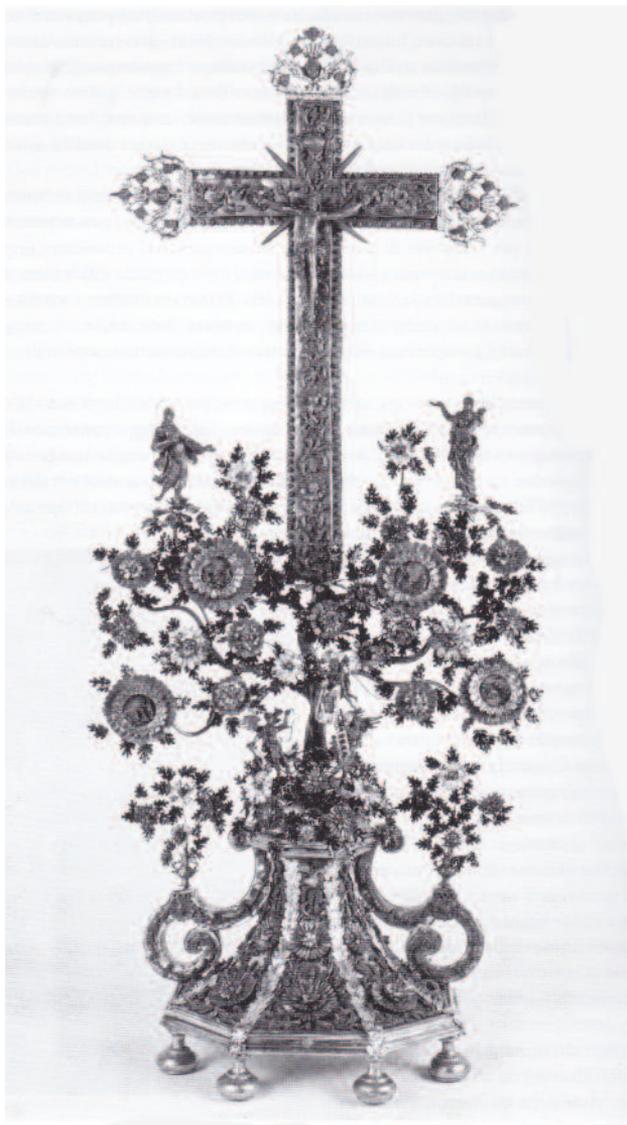


Fig. 9. Maestranze trapanesi, *Calvario*, seconda metà del XVII secolo, Camerino (MC), Museo Diocesano.  
Foto Museo Diocesano di Camerino.

La composizione ha dei motivi decorativi congrui al periodo barocco siciliano; i vasi fioriti con frasche in argento e spesso anche in corallo decoravano di frequente gli altari delle chiese, come nella chiesa di S. Giuseppe dei Teatini a Palermo e sono presenti in innumerevoli paliotti ricamati con lo stesso motivo, come alcuni esposti nel museo di Casa Professa, sempre a Palermo. Anche la balaustra è un elemento che ritorna spesso nei trionfi, mentre la raggiera con spade e lance è un ornato tipico che decora sovente sia delle piccole statue, come in questo caso, sia gli ostensori prodotti da artigiani trapanesi in questo periodo<sup>25</sup>.

Questi tre manufatti ben rappresentano l'accuratezza e l'opulenza della tecnica, tipiche dell'artigianato prodotto in Sicilia in epoca barocca dai maestri trapanesi. L'alto valore economico, il significato culturale e il valore apotropaico attribuiti al prezioso rosso materiale proveniente dal mare lo rendeva un dono ideale per la Chiesa e per i tesori delle corti più raffinate. Queste opere ben rappresentano il filo rosso che per secoli collegò la Sicilia alla Spagna, in un'epoca di fervore artistico ed economico, di scambi culturali e commerciali, quando le idee, il gusto, le tecniche e gli artisti stessi viaggiavano percorrendo lunghe distanze, ma mantenevano ben riconoscibile la propria identità e originalità, palesando la paternità di un'opera grazie alla peculiarità che l'esperienza artigianale le aveva trasmesso. Alcune maestranze trapanesi, esperte nella lavorazione del corallo, sono documentate a Barcellona già nel XIV secolo, ma questi manufatti gridano la loro appartenenza artistica alla nostra isola e a una particolare cultura figurativa e iconografica imperante, come se avessero una sorta di DNA, che denuncia la loro origine, la loro storia, il loro background. Così alla vista di questi tre manufatti esposti nella piccola chiesa del complesso de Los Venerables nel cuore di Siviglia, non si può non sentire un sussulto, un richiamo, un sentimento di orgoglio davanti ad opere che parlano a tutto il mondo della ricchezza naturale e culturale della Sicilia.

## NOTE

<sup>1</sup> D. Kindersley, *Seville & Andalusia*, London 2011, p. 81

<sup>2</sup> La tecnica del retroincastro viene definita da Corrado Maltese e Maria Concetta Di Natale in occasione della Mostra *L'arte del corallo in Sicilia*, tenutasi al Museo regionale Pepoli di Trapani nel 1986. Piccoli pezzi di corallo levigati venivano inseriti dal verso della lamina dorata di rame precedentemente forata, il corallo era fissato con un impasto ceroso e tela di rinforzo dal retro.

<sup>3</sup> V. Abbate, scheda 161, in *L'arte del corallo in Sicilia*, catalogo della Mostra a cura di C. Maltese e M.C. Di Natale, Palermo 1986, pp. 352-353, che riporta la precedente bibliografia; Idem, scheda 234, in *Il tesoro dell' Isola - Capolavori siciliani in argento e corallo dal XV al XVIII secolo*, catalogo della Mostra a cura di S. Rizzo, Catania 2008, pp. 1016- 1017.

<sup>4</sup> M.C. Di Natale, *Oro, argento e corallo tra committenza ecclesiastica e devozione laica in Splendori di Sicilia - Arti Decorative in Sicilia dal Rinascimento al Barocco*, catalogo della Mostra a cura di M.C. Di Natale, Milano 2001, p. 34; Eadem, *Ars corallariorum et sculptorum coralli a Trapani*, in *Rosso corallo*, catalogo della Mostra a cura di C. Arnaldi Di Balme - S. Castronovo, Milano 2008, p. 18.

<sup>5</sup> Cfr. M.C. Ruggieri Tricoli, *Paolo Amato, la corona e il serpente*, Palermo 1983 p.78, fig. 73; V. Abbate, scheda 157, in *L'arte del corallo...*, 1986, p. 344 ; R. Santoro, *Il carro come rappresentazione*, in *La Rosa dell'Ercta 1196- 1991*, a cura di A. Gerbino, Palermo 1991, pp.193-209.

<sup>6</sup> Cfr. M.J. Sanz Serrano, *Escultura Y Orfebrería panormitanas en Sevilla*, in "Archivo Hispalense studio Arte" 1982, pp. 75-83. J.M.C. Valdovinos , *Opere conservate e documenti sull'argenteria e i coralli siciliani in Spagna*, in *Storia, critica e tutela dell'arte nel*

*Novecento. Un'esperienza siciliana a confronto con il dibattito nazionale*, Atti del Convegno Internazionale di Studi in onore di Maria Accascina , a cura di M.C. Di Natale, Caltanissetta 2007, pp. 161-173.

<sup>7</sup> Cfr. M.J. Sanz Serrano, *Escultura Y Orfebrería...*, in "Archivo Hispalense studio Arte" 1982, pp. 75-83.

<sup>8</sup> P. Rubio - P. Rotthoff, *Inventario del Archivo de la Hermandad de Los Venerables Sacerdotes y su casa hospicio de San Pedro y San Fernando de Sevilla*, Leg. 4 serie 'fabrica' n. 5, Sevilla 1990.

<sup>9</sup> G. Travagliato, *Arti decorative di committenza arcivescovile nel tesoro della Cattedrale di Palermo*, in "OADI - Rivista dell'Osservatorio per le Arti Decorative in Italia", n.7, giugno 2013, <http://www.unipa.it/oadi/rivista/>, DOI 10.7431/RIV07072013.

<sup>10</sup> M. Vitella, *I Manufatti tessili della Cattedrale di Palermo*, in M.C. Di Natale - M. Vitella, *Il Tesoro della Cattedrale di Palermo*, Palermo 2010, pp. 112-114.

<sup>11</sup> M.C. Di Natale, *Santa Rosalia nelle arti decorative*, Introduzione di A. Buttitta, con contributi di P. Collura e M. C. Ruggeri Tricoli, Archivio Fotografico delle Arti Minori in Sicilia, Palermo 1991, pp. 60-70; cfr. anche A. Buttitta, *Il corallo e l'arte del presepe a Trapani*, in *L'arte del corallo...*, 1986, pp.109-113 e *Materiali preziosi dalla terra e dal Mare nell' arte trapanese e della Sicilia occidentale tra il XVIII e XIX secolo*, catalogo della Mostra a cura di M.C. Di Natale, Palermo 2003, *passim*.

<sup>12</sup> Cfr. M.C. Di Natale, *Santa Rosalia...*, 1991, p. 18.

<sup>13</sup> *Ibidem*.

<sup>14</sup> V. Abbate, scheda 157, in *L' arte del corallo...*, 1986, p. 344; M.C. Di Natale, *Oro, argento...*, e R. Vadalà, scheda 43, in *Splendori...*, 2001, pp. 60-61 e pp. 498-501; M.C. Di Natale, *I maestri corallari trapanesi nei secoli XVI e XVII*, in *Il corallo trapanese nei secoli XVI e XVII*, catalogo della Mostra a cura di M.C. Di Natale con la collaborazione di M. T. Bottarel e L. Foi, Brescia 2002, pp. 16-18; Eadem, scheda I.15, in *Wunderkammer siciliana - Alle origini del museo perduto*, catalogo della Mostra a cura di V.

Abbate, Napoli 2001, p.104; Eadem, *Ars corallariorum...*, in *Rosso Corallo...*, 2008, p. 28; Eadem, scheda n. 75, in *I grandi capolavori del corallo, i coralli di Trapani del XVII e XVIII secolo*, catalogo della Mostra a cura di V.P. Li Vigni - M.C. Di Natale - V. Abbate, Milano 2013, p. 144.

<sup>15</sup> V. Abbate, scheda 157, in *L'arte del corallo...*, 1986, p.344.

<sup>16</sup> Cfr. M.C. Di Natale, *I Maestri corallari trapanesi dal XVI al XIX secolo*, in *Materiali preziosi ...*, 2003, p. 34.

<sup>17</sup> M.C. Di Natale, *Oro, argento e corallo...* e R. Vadalà, scheda 43, in *Splendori...*, 2001, pp. 60-61 e 498-501; M.C. Di Natale, *Ars corallariorum...*, in *Rosso Corallo...*, 2008, p. 28; Eadem, *Ad laborandum curallum...* e R. Vadalà, scheda 74, in *I grandi capolavori...*, 2013, pp. 39-55 e 143.

<sup>18</sup> Cfr. M.C. Di Natale, *I Maestri corallari...*, in *Materiali preziosi...*, 2003, pp. 23 -56; M.C. Di Natale, *Apparati effimeri e Arti Decorative: carri di trionfo in corallo*, in “OADI - Rivista dell'Osservatorio per le Arti Decorative in Italia”, n. 7, giugno 2013, <http://www.unipa.it/oadi/rivista/>, DOI 10.7431/RIV07062013.

<sup>19</sup> G.C. Ascione, *Il corallo a Napoli storia di un collezionismo tra vicereame e regno*, in *Splendori...*, 2001, p. 105; M.C. Di Natale, *I coralli della Santa Casa di Loreto* e R.F. Margiotta, *La ricerca d'archivio - 1. Note documentarie sulla produzione siciliana di manufatti in corallo e 2. Appendice documentaria*, in *Sicilia ritrovata. Arti decorative dai Musei Vaticani e dalla Santa Casa di Loreto*, catalogo a cura di M.C. Di Natale, G. Cornini, U. Utro, della Mostra a cura di A. Paolucci - M.C. Di Natale, Palermo 2012, pp. 109-132 e 173; M.C. Di Natale, *Apparati effimeri...*, in “OADI - Rivista dell'Osservatorio per le Arti Decorative in Italia”, n. 7, giugno 2013, <http://www.unipa.it/oadi/rivista/>, DOI 10.7431/RIV07062013.

<sup>20</sup> M.C. Di Natale, *Apparati effimeri...*, in “OADI - Rivista dell'Osservatorio per le Arti Decorative in Italia”, n. 7, giugno 2013, <http://www.unipa.it/oadi/rivista/>, DOI 10.7431/RIV07062013.

<sup>21</sup> Cfr. M. Pérez Grande, scheda 49, in *Obras maestras recuperadas*, a cura di J.M.C. Valdovinos, Madrid 1988, pp. 243-245; J.M.C. Valdovinos, *Opere conservate e documenti...*, in *Storia, critica e tutela...*, 2007, p. 170; M.C. Di Natale, *Ad laborandum...* in *I grandi capolavori...*, 2013, p. 51. Cfr. inoltre *La Imagen Reflejada - Andalucía, espejo de Europa*, catalogo della Mostra a cura di Luis Francisco Martínez Montiel e Fernando Pérez Mulet, Bilbao 2007, pag. 32; *Teatro de grandezas*, catalogo della Mostra a cura di Alfonso Pleguezuelo e Enrique Valdivieso, Bilbao, 2007, pag. 235.

<sup>22</sup> M.C. Di Natale, scheda 159, in *L'arte del corallo...*, 1986, pp. 348-349; S. Terzo, scheda 53, in *Splendori...*, 2001, p. 508; M.C. Di Natale, *Ad laborandum...* e S. Terzo, scheda 80, in *I grandi capolavori...*, 2013, pp. 51 e 151.

<sup>23</sup> M. Gulisano, scheda I.33, in *Wunderkammer...*, 2001, p. 127; M.C. Di Natale, *L'Immacolata nelle arti decorative in Sicilia*, in *Bella come la luna, pura come il sole. L'Immacolata nell'arte in Sicilia*, a cura di M.C. Di Natale - M. Vitella, catalogo della Mostra, Palermo 2004, pp. 90-92, fig. 49; M.C. Di Natale, *Ars corallarium...*, in *Rosso Corallo...*, 2008, p. 28, fig. 18; M.C. Di Natale, scheda 77, in *I grandi capolavori...*, 2013, pp. 146-147.

<sup>24</sup> B. Montevecchi, *Note su alcune opere trapanesi nelle Marche*, in *Storia, critica e tutela*, 2007, pp. 257-259.

<sup>25</sup> Cfr. M.C. Di Natale in *L'arte del corallo...*, 1986, p. 348.

# Bibliografia

G. Cascini, *Di Santa Rosalia Vergine palermitana*, libri tre, Palermo 1651.

F. E. Gaetani Marchese di Villabianca, *Fontanografia Oretea*, ms. del XVIII sec. della Biblioteca Comunale di Palermo ai segni 7QqE87.

A. Daneu, *L'arte trapanese del corallo*, Introduzione di A. Daneu Lattanzi, Milano 1964.

M. Serraino, *Trapani nella vita civile e religiosa*, Trapani 1968.

A. Mongitore, *Della Sicilia ricercata nelle sue cose più memorabili*, tt.2, Palermo 1743, rist. anast. 1977.

P. Collura, *Santa Rosalia nella storia e nell'arte*, Palermo 1977.

M.G. Paolini, *Aggiunte al Grano e altre precisazioni sulla pittura palermitana tra Sei e Settecento*, in *Scritti in onore di Ottavio Morisani*, Catania 1982.

*Scritti in onore di Ottavio Morisani*, Catania 1982.

M.J. Sanz Serrano, *Escultura Y Orfebrería panormitanas en Sevilla*, in “Archivo Hispalense studio Arte”, 1982.

M.C. Ruggieri Tricoli, *Paolo Amato, la corona e il serpente*, Palermo 1983.

M. Guttilla, *Le vie dei Dragoni. Fontane a Palermo da Mariano Smiriglio a Ignazio Marabitti*, Palermo 1984.

M.C. Ruggieri Tricoli, *Le fontane di Palermo dei secoli XVI, XVII e XVIII*, Palermo 1984.

A. Buttitta, *Il corallo e l'arte del presepe a Trapani*, in *L'arte del corallo in Sicilia*, catalogo della Mostra a cura di C. Maltese e M.C. di Natale, Palermo 1986.

M.C. Di Natale, *Il corallo da mito a simbolo nelle espressioni pittoriche e decorative in Sicilia*, in *L'arte del corallo in Sicilia*, catalogo della Mostra a cura di C. Maltese e M.C. di Natale, Palermo 1986.

*L'arte del corallo in Sicilia*, catalogo della Mostra a cura di C. Maltese e M.C. di Natale, Palermo 1986.

*Obras maestras recuperadas*, a cura di J.M.C. Valdovinos, Madrid 1988.

P. Rubio - P. Rotthoff, *Inventario del Archivo de la Hermandad de Los Venerables Sacerdotes y su casa hospicio de San Pedro y San Fernando de Sevilla*, Leg. 4 serie 'fabrica' n°5, Sevilla 1990.

M.C. Di Natale, *Santa Rosalia nelle arti decorative*, Introduzione di A. Buttitta, con contributi di P. Collura e M.C. Ruggieri Tricoli, Archivio Fotografico delle Arti Minori in Sicilia, Palermo 1991.

*La Rosa dell'Ercta 1196- 1991*, a cura di A. Gerbino, Palermo 1991.

R. Santoro, *Il carro come rappresentazione*, in *La Rosa dell'Ercta 1196- 1991*, a cura di A. Gerbino, Palermo 1991.

M.C. Di Natale, *S. Rosaliae Patriae Servatrici*, con contributi di M. Vitella, Palermo 1994.

G.C. Ascione, *Il corallo a Napoli - Storia di un collezionismo tra viceregno e regno*, in *Splendori di Sicilia. Arti decorative dal Rinascimento al Barocco*, catalogo della Mostra a cura di M.C. Di Natale, Milano 2001.

M.C. Di Natale, *Oro, argento e corallo tra committenza ecclesiastica e devozione laica*, in *Splendori di Sicilia. Arti decorative dal Rinascimento al Barocco*, catalogo della Mostra a cura di M.C. Di Natale, Milano 2001.

*Splendori di Sicilia. Arti decorative dal Rinascimento al Barocco*, catalogo della Mostra a cura di M.C. Di Natale, Milano 2001.

*Wunderkammer siciliana alle origini del museo perduto*, catalogo della Mostra a cura di V. Abbate, Napoli 2001.

M.C. Di Natale, *I maestri corallari trapanesi nei secoli XVI e XVII*, in *Il corallo trapanese nei secoli XVI E XVII*, catalogo della Mostra a cura di M.C. Di Natale con la collaborazione di M. T. Bottarel e L. Foi, Brescia 2002.

*I maestri corallari trapanesi nei secoli XVI e XVII*, in *Il corallo trapanese nei secoli XVI E XVII*, catalogo della Mostra a cura di M.C. Di Natale con la collaborazione di M. T. Bottarel, L. Foi, Brescia 2002.

M.C. Di Natale, *I maestri corallari trapanesi dal XVI al XVIII secolo*, in *Materiali preziosi dalla terra e dal mare nell'arte trapanese e della Sicilia Occidentale tra il XVIII e il XIX secolo*, catalogo della Mostra a cura di M.C. Di Natale, Palermo 2003.

*Materiali preziosi dalla terra e dal mare nell'arte trapanese e della Sicilia Occidentale tra il XVIII e il XIX secolo*, catalogo della Mostra a cura di M.C. Di Natale, Palermo 2003.

M.C. Di Natale, *L'Immacolata nelle arti decorative in Sicilia*, in *Bella come la luna, pura come il sole. L'Immacolata nell'arte in Sicilia*, catalogo della Mostra a cura di M.C. Di Natale e M. Vitella, Palermo 2004.

*Bella come la luna, pura come il sole. L'Immacolata nell'arte in Sicilia*, catalogo della Mostra a cura di M.C. Di Natale - M. Vitella, Palermo 2004.

*La Imagen Reflejada - Andalucía, espejo de Europa*, catalogo della Mostra a cura di Luis Francisco Martínez Montiel e Fernando Pérez Mulet, Bilbao 2007.

B. Montevecchi, *Note su alcune opere trapanesi nelle Marche*, in *Storia, critica e tutela dell'arte nel Novecento. Un'esperienza siciliana a confronto con il dibattito nazionale*, Atti del Convegno Internazionale di Studi in onore di Maria Accascina , a cura di M.C. Di Natale, Caltanissetta 2007.

*Storia, critica e tutela dell'arte nel Novecento. Un'esperienza siciliana a confronto con il dibattito nazionale*, Atti del Convegno Internazionale di Studi in onore di Maria Accascina , a cura di M.C. Di Natale, Caltanissetta 2007.

*Teatro de grandezas*, catalogo della Mostra a cura di Alfonso Pleguezuelo e Enrique Valdivieso, Bilbao, 2007.

J.M.C. Valdovinos, *Opere conservate e documenti sull'argenteria e i coralli siciliani in Spagna*, in *Storia, critica e tutela dell'arte nel Novecento. Un'esperienza siciliana a confronto con il dibattito nazionale*, Atti del Convegno Internazionale di Studi in onore di Maria Accascina, a cura di M.C. Di Natale, Caltanissetta 2007.

M.C. Di Natale, *Ars corallariorum et sculptorum coralli a Trapani*, in *Rosso corallo*, catalogo della Mostra a cura di C. Arnaldi Di Balme - S. Castronovo, Milano 2008.

*Il tesoro dell' Isola - Capolavori siciliani in argento e corallo dal XV al XVIII secolo*, catalogo della Mostra a cura di S. Rizzo, Catania 2008.

F.G. Polizzi, *Arti Applicate siciliane nelle collezioni dei Principi di Ligne. Le ragioni storico-culturali di una raccolta*, in "Incontri", n. s. 23, 1, 2008.

*Rosso corallo*, catalogo della Mostra a cura di C. Arnaldi Di Balme - S. Castronovo, Milano 2008.

M.C. Di Natale - M. Vitella, *Il Tesoro della Cattedrale di Palermo*, Palermo 2010.

M. Vitella, *I Manufatti tessili della Cattedrale di Palermo*, in M.C. Di Natale - M. Vitella, *Il Tesoro della Cattedrale di Palermo*, Palermo 2010.

D. Kindersley, *Seville & Andalusia*, London 2011.

F.G. Polizzi, *Splendori di Sicilia al Victoria and Albert Museum. Relazioni tra collezionismo anglosassone e arti decorative siciliane attraverso le collezioni del Department of Metalwork*, tesi di dottorato in Storia dell'Arte Medievale, Moderna e Contemporanea in Sicilia, Università degli Studi di Palermo, Facoltà di Lettere e Filosofia, relatore ch.ma prof.ssa Maria Concetta Di Natale, AA-AA 2008-2011.

M.C. Di Natale, *I coralli della Santa Casa di Loreto*, in *Sicilia ritrovata. Arti decorative dai Musei Vaticani e dalla Santa Casa di Loreto*, catalogo a cura di M.C. Di Natale, G. Cornini, U. Utro, della Mostra a cura di A. Paolucci e M.C. Di Natale, n.2 della collana "Quaderni del Museo Diocesano di Monreale", Palermo 2012.

R.F. Margiotta, *La ricerca d'archivio*, in *Sicilia ritrovata. Arti decorative dai Musei Vaticani e dalla Santa Casa di Loreto*, catalogo a cura di M.C. Di Natale, G. Cornini, U. Utro, della Mostra a cura di A. Paolucci e M.C. Di Natale, n.2 della collana “Quaderni del Museo Diocesano di Monreale”, Palermo 2012.

*Sicilia ritrovata. Arti decorative dai Musei Vaticani e dalla Santa Casa di Loreto*, catalogo a cura di M.C. Di Natale, G. Cornini, U. Utro, della Mostra a cura di A. Paolucci e M.C. Di Natale, n.2 della collana “Quaderni del Museo Diocesano di Monreale” diretta da M.C. Di Natale, Palermo 2012.

M.C. Di Natale, *Ad laborandum curallum*, in *I grandi capolavori del corallo. I coralli di Trapani del XVII e XVIII secolo*, catalogo della Mostra a cura di P. Li Vigni, M.C. Di Natale, V. Abbate, Milano 2013.

M.C. Di Natale, *Apparati effimeri e Arti Decorative: carri di trionfo in corallo*, in “OADI - Rivista dell'Osservatorio per le Arti Decorative in Italia”, n.7, giugno 2013.

*I grandi capolavori del corallo. I coralli di Trapani del XVII e XVIII secolo*, catalogo della Mostra a cura di P. Li Vigni, M.C. Di Natale, V. Abbate, Milano 2013.

G. Travagliato, *Arti decorative di committenza arcivescovile nel tesoro della Cattedrale di Palermo*, in “OADI - Rivista dell'Osservatorio per le Arti Decorative in Italia”, n.7, giugno 2013.

# Indice

Premessa <i>Maria Concetta Di Natale</i>	8
Santa Rosalia fiore della stirpe normanna <i>Paolo Collura</i>	10
Abstract	14
Il corallo apotropaico e la Santa Patrona <i>Maria Concetta Di Natale</i>	16
Il trionfo in corallo con Santa Rosalia nella Chiesa del Complesso dell' Hospital de Los Venerables di Siviglia <i>Georgia Lo Cicero</i>	31
Bibliografia	54



La presente ricerca punta a valorizzare le opere in corallo raffiguranti Santa Rosalia attraverso le principali emergenze artistiche nel periodo in cui fonte primaria di ispirazione per i maestri trapanesi e palermitani del corallo è il repertorio decorativo degli architetti del Senato palermitano Paolo e Giacomo Amato, talvolta con la collaborazione di Antonino Grano. La ricerca di Georgia Lo Cicero porta all'attenzione un ignorato trionfo in corallo con Santa Rosalia oggi custodito a Siviglia, insieme ad altri manufatti altamente rappresentativi della produzione artistica isolana della fine del XVII secolo, che costituiscono un'ulteriore testimonianza del filo rosso che legava Sicilia e Spagna a quel tempo.